



Comune di Pisa

***2° Commissione Controllo e Garanzia
Vigilanza e controllo su società partecipate ed aziende***

Pisa, 24 Marzo 2016

ORDINE DEL GIORNO DELLA 2° C.C.G.

Oggetto: CONSORZIO PISA RICERCHE.

La Seconda Commissione di Controllo e Garanzia nel corso di diverse sedute ha affrontato la questione del fallimento del Consorzio Pisa Ricerche, in particolare nella seduta del 20 ottobre 2013 è stato audito il curatore fallimentare del Consorzio Pisa Ricerche, Dottor Luca Bartali e nella seduta del 3 febbraio 2014 il consigliere provinciale Andrea Corti, in qualità di Presidente della commissione speciale sul Consorzio Pisa Ricerche approvata dal Consiglio regionale in data 24 marzo 2013

La Seconda Commissione di Controllo e Garanzia, nell'espletamento della sua funzione di controllo sulle aziende partecipate dal Comune di Pisa, visto che quest'ultimo era socio del Consorzio Pisa Ricerche con una quota pari al 7,69% (al riguardo si allega fotocopia della compagine societaria del Consorzio), ha esaminato la corposa documentazione fornita dal curatore fallimentare, in particolare i bilanci dal 2007 al 2011 del Consorzio e la sentenza del Tribunale di Pisa sul fallimento del suddetto ente.

Si ritiene in primo luogo utile una breve ricostruzione della storia del Consorzio Pisa Ricerche fino al suo fallimento,

Il Consorzio Pisa Ricerche, di seguito CPR, è stato costituito nel 1987, successivamente, nel 2004 la società originaria è stata ricostituita in società consortile a responsabilità limitata denominata Consorzio Pisa Ricerche s.c.a.r. ai sensi dell'art. 2615 ter del codice civile. La società aveva come oggetto (art. 4 statuto) lo svolgimento, in nome proprio e nell'interesse diretto o indiretto di uno o più soci, di attività di ricerca destinate all'innovazione tecnologica, di attività di trasferimento tecnologico e di attività di formazione connesse con le attività suddette.

In particolare, per il raggiungimento dei fini societari il CPR poteva svolgere "1) attività di promozione e di industrial liason tra le imprese, le istituzioni universitarie e gli enti di

ricerca, nonché gli enti pubblici; 2) attività di ricerca applicata e pre-competitiva attraverso la costituzione di divisioni; 3) attività tendenti a favorire l'incubazione e l'avvio di nuove imprese". Il capitale sociale era stato stabilito pari a 960.000,00 Euro. Il CPR negli anni è cresciuto fino ad occupare complessivamente 55 persone, di cui 20 dipendenti e 35 collaboratori a progetto

Il consiglio di amministrazione responsabile dell'approvazione dell'ultimo bilancio consuntivo (2011), nel maggio 2012, risultava costituito dai seguenti membri:

Consiglio di Amministrazione: Presidente Mario Di Donato, Consigliere e A.D. Cosimo Antonio Prete Consigliere Graziano Turini, Consigliere Alfonso Pompella, Consigliere Andrea Bozzi, Consigliere Mario Garzella. Collegio sindacale: Massimo Catarsi (Presidente), Fabiano Pecchia (Sindaco effettivo), Guglielmo Gambini (Sindaco effettivo), Stefano Bisio (Sindaco supplente), Mauro Armani (Sindaco supplente).

In rappresentanza dei soci: Comune di Pisa - Comune di S. Giuliano Terme - Provincia di Pisa - Regione Toscana - CNR - ENEA - INFN - Scuola Normale Superiore - Scuola Superiore S. Anna - Università di Pisa - Avio S.p.A. - Finmeccanica S.p.A. - Kayser srl - Piaggio & C. S.p.A. - Gerresheimer s.p.a.

Di seguito sono riportati in ordine cronologico i provvedimenti relativi al fallimento della società:

- Scioglimento e data atto: 9/10/2012
- Liquidazione - data iscrizione: 23/10/2012
- Fallimento - data provvedimento: 27/11/2012
- Con atto del 26/11/2012 è stato nominato il Curatore Fallimentare il Dott. Bartali Luca
- Con sentenza n° 76 del 2012 del Tribunale Civile e Penale di Pisa, è stato dichiarato il Fallimento del Consorzio Pisa Ricerche s.c.a.r.l. (Prot. arrivo n° . 15547 del 29/03/2013)

La seconda Commissione di controllo e Garanzia nel corso del suo lavoro ha così cercato di approfondire le problematiche che hanno determinato la crisi e successivamente il fallimento del Consorzio Pisa Ricerche, visto che il CPR risultava nel novero delle società partecipate della Provincia.

Trattandosi di una vicenda complessa, nella stesura della presente relazione, si è ritenuto opportuno in via preliminare di ripercorrere cronologicamente i passaggi cruciali nell'ambito degli organismi collegiali del CPR (Consiglio di Amministrazione e Assemblea dei Soci).

Le notizie inerenti le difficoltà economico-finanziarie del CPR sono cominciate a diffondersi nel giugno 2012, quando anche la stampa locale ha dato risalto della questione riportando, in particolare, la notizia della cessazione del pagamento degli stipendi dei dipendenti (inserire rassegna stampa) a partire dal mese di maggio dello stesso anno: dipendenti che in molti casi hanno continuato a lavorare fino al dicembre del 2012 senza percepire stipendio. In particolare dalla lettura degli atti e dalle audizioni avute è emerso che il bilancio economico 2011 segnasse una perdita di circa 81.000,00 Euro; ma che soprattutto dal punto di vista patrimoniale finanziario vi fossero seri problemi, in particolare per i debiti verso le banche pari a circa 2.560.000,00 dovuti ad anticipi in

conto capitale su progetti finanziati da Enti pubblici (Ministero Unione Europea ed altri) conclusi ma non ancora riscossi e per l'accensione di un mutuo per l'acquisto dell'immobile in Corso Italia. Il totale dei debiti ammontava a circa 8 milioni di euro.

Ma la crisi finanziaria e gestionale del CPR, tuttavia, si è progressivamente e velocemente deteriorata come emerge anche dalle difficoltà intercorse nei mesi di luglio e agosto del 2012 nella definizione degli assetti degli organismi gestionali (CdA):

- Il 3 luglio 2012 l'Assemblea dei Soci nomina i seguenti Consiglieri di Amministrazione: prof.ssa Antonella Angelini (Presidente), dott. Andrea Lazzareschi Sergiusti, prof. Salvatore Madonna, ass. Graziano Turini, dott. Davide Vannozzi, e i seguenti membri del Collegio Sindacale: dott. Nicola Tonveronachi (Presidente), dott. Francesco Della Santina, sindaco effettivo, dott. Fabrizio Martone, sindaco effettivo, prof. Silvio Bianchi Martini, sindaco supplente (che non ha mai accettato la nomina), rag. Marco Armani, sindaco supplente.

- Il 12 luglio 2012 sono accettate le cariche degli amministratori e si insedia il nuovo Consiglio di Amministrazione durante il quale il prof. Madonna accetta la nomina con riserva assumendo l'incarico di redigere una relazione sullo stato economico – finanziario della società.

Nelle settimane successive i consiglieri d'amministrazione presentano le loro dimissioni e così il 23 agosto 2012 l'Assemblea dei Soci nomina il nuovo Consiglio di Amministrazione: dott. Carlo Guelfi in rappresentanza dei soci istituzionali (Presidente), prof. Antonio Lucacchini per l'Università di Pisa, dott. Paolo Prosperini per la Provincia di Pisa, dott. Maurizio Tani per la Regione Toscana e il CNR, dott. Davide Vannozzi per la Scuola S. Anna.

Viene nominato inoltre il nuovo Collegio Sindacale: dott. Nicola Tonveronachi (Presidente), rag. Mauro Armani (sindaco effettivo), dott. Giuseppe Paternò Toscano (sindaco effettivo), dott. Roberto Dell'Omodarme e dott.ssa Rosella Terreni (sindaci supplenti).

A conferma del precipitare della situazione l'Assemblea dei Soci del CPR si era riunita in data 14 settembre 2012 con il seguente ordine del giorno: "Analisi della situazione economica finanziaria al 31 agosto 2012. Analisi del forecast al 31 dicembre 2012: delibere conseguenti." Ritenendo di dover deliberare in merito alle ipotesi di ricapitalizzazione della Società ovvero della sua messa in liquidazione, al termine della seduta, tuttavia i Soci addivenivano alla conclusione che la situazione finanziaria del CPR era tale da "confermare il mandato al Consiglio di Amministrazione di esperire tutte le pratiche necessarie per procedere alla domanda di concordato preventivo da valutare successivamente se con continuità aziendale o liquidatorio, di nominare un advisor, di nominare un legale affinché si possa redigere il piano e di attivare il prima possibile tutti gli ammortizzatori sociali a tutela dei lavoratori".

Nei giorni successivi e precisamente in data 9 ottobre 2012 si riuniva l'Assemblea straordinaria dei soci del CPR avente come ordine del giorno: 1) relazione dell'Organo Amministrativo: aggiornamento situazione ed illustrazione provvedimenti adottati; 2) Messa in liquidazione della società e nomina del liquidatore .

Durante la seduta veniva presa in esame una relazione tecnica sulla situazione economico-finanziaria della società redatta per facilitare una valutazione sulle prospettive di ammissione alle procedure concordatarie.

I dati riportati nella suddetta relazione riferiscono di un passivo pari a circa 8.354.000 euro a fronte di un attivo ragionevolmente realizzabile di circa 3.040.000 euro, suggerendo la non praticabilità per la ammissione alla procedura di concordato preventivo in continuità aziendale a meno di una consistente ricapitalizzazione della società, ipotesi che però è stata esclusa da gran parte dei soci a partire dall'Università di Pisa che da sempre ha avuto un ruolo preminente all'interno del Consorzio essendo stato l'ente che negli anni ha sempre proposto l'Amministratore delegato.

Si ritiene utile a questo punto cercare di riassumere le criticità emerse dalla relazione tecnica sulla situazione economico-finanziaria del CPR, assunta come documento ufficiale dall'Assemblea societaria del CPR.

Tale disamina riveste un carattere preminente in considerazione del fatto che il bilancio consuntivo 2011 approvato con parere favorevole del collegio sindacale nel maggio 2012, ovvero pochi mesi prima o addirittura in una fase di crisi conclamata, si era chiuso in sostanziale pareggio, riportando solamente una perdita di esercizio di circa 82.000 euro.

Nel citato documento, a livello generale venivano evidenziati i seguenti elementi di "primaria criticità"

- Fortissima tensione di liquidità
- Mancato pagamento degli stipendi dei dipendenti per i mesi di maggio e giugno (poi anche dei mesi successivi)
- Mancato pagamento dell'F24 relativo ai dipendenti per il mese di giugno e conseguente irregolarità contributiva
- Mancato o incompleto pagamento dei collaboratori per le mensilità di marzo, aprile, maggio, giugno (poi anche dei mesi successivi)
- Mancato pagamento dell'F24 relativo ai collaboratori e conseguente irregolarità contributiva
- Forte ritardo nei pagamenti dei fornitori con conseguente contenzioso giudiziale
- Superamento dei fidi sui finanziamenti con scoperti di conto corrente
- Mancato pagamento rate mutui
- Dubbi circa la corretta applicazione del principio di "preferenzialità" nei pagamenti
- Volumi attività in ulteriore e sensibile contrazione

Un altro parametro che evidenziava la criticità della situazione è quello relativo alla riscossione dei crediti e soprattutto di quelli scaduti da oltre 18 mesi che "vanno ben oltre le normali scadenze commerciali soprattutto quando si riferiscono a committenti privati" (897.400 Euro). E' utile in questo contesto far rilevare che tali risultanze oltre ad essere considerate "difficilmente esigibili" sembrano scaturire almeno parzialmente da un altro elemento di criticità della gestione del CPR ovvero quello dei "contenziosi di merito" (566.500 euro), contenziosi sorti a seguito della contestazione da parte del committente circa le prestazioni rese dalla società e che alla data della relazione costituivano circa il 60% dei crediti esigibili.

Il quadro di per sé già pesantemente negativo del CPR si poteva delineare comunque a partire dalla annualità 2010 in ragione della pesante contrazione del volume di affari della società passato da oltre 6,5 milioni di euro nel 2009 a soli 3,76 milioni nel 2011. A questo dato si era contrapposto invece un trend espansivo della voce di costo relativa al personale (passato nello stesso periodo da 13 a 22 dipendenti a tempo indeterminato) con un'incidenza relativa sul volume di affari che dal 2009 al 2011 è passata dal 10,36 al 31,75%. Una situazione simile si era verificata nel caso delle collaborazioni a progetto, voce di costo compresa nei "compensi per prestazioni", la cui incidenza relativa sul volume di affari è passata dal 17,4% del 2009 al 26,9% del 2011.

E' utile infine ricordare l'incidenza particolarmente significativa sul bilancio e sul volume di affari della società della voce di costo relativa alle "consulenze". I dati disponibili relativamente ai bilanci degli ultimi due anni non sono disaggregati comprendendo sia le consulenze di società sia quelle di professionisti. In ogni caso nel 2009 l'incidenza di tale voce di costo sul volume di affari raggiungeva un valore "ragguardevole" pari al 59,6%.

Inoltre per cercare di capire il meccanismo di funzionamento del Consorzio e alcune dinamiche che probabilmente ne possono avere determinato le difficoltà crescenti occorre rilevare quanto scrive lo stesso collegio sindacale del CPR riguardo al bilancio del 2011 pur esprimendo parere favorevole: "Il risultato economico netto pari a -81.927, tuttavia risente di in maniera importante di un'esposizione finanziaria che contribuisce in larga parte alla realizzazione di un risultato complessivamente negativo portando EBT a -65.331. Questa è dovuta ai lunghissimi termini di pagamento da parte di vari segmenti della clientela in particolare enti e istituzioni pubbliche". E nella relazione del 13 aprile 2012 lo stesso collegio sindacale scrive: "dall'attività di controllo non sono emersi criticità particolari suscettibili di segnalazione o menzione nella presente relazione. Ciò non dimeno, sia in costanza di esercizio, sia in questa sede, il collegio rileva una carenza di fonti di finanziamento di natura durevole che, oltre a comportare deficienze finanziarie con necessario ricorso a fonti di finanziamento a breve termine sul sistema bancario,, importano oneri che annullano il risultato positivo dell'area caratteristica.

A conclusione della disamina della situazione economico-finanziaria della società immediatamente antecedente al fallimento non è possibile non menzionare gli episodi di cronaca giudiziaria che hanno visto coinvolto il CPR, primo fra tutti il furto di documenti contabili digitalizzati intervenuto nella sede del CPR in Corso Italia nell'estate del 2012 all'atto della fase conclamata della crisi societaria. Alla fine del 2013, si è avuta notizia, esclusivamente a mezzo stampa, del rinvio a giudizio e del procedimento giudiziario avviato a danno del del Prof. Prete, presidente del CdA del CPR fino al maggio 2012, per illeciti inerenti progetti di ricerca afferenti alla società.

Considerazioni conclusive

Il fallimento del Consorzio Pisa Ricerche rappresenta un punto di rottura particolarmente grave per le politiche di connessione e integrazione tra le realtà accademiche, gli enti di

ricerca e il territorio, ovvero di una delle potenziali opportunità di crescita su cui le istituzioni pubbliche locali e la Regione Toscana hanno incentrato gran parte delle politiche di sviluppo.

La gravità di quanto accaduto è ulteriormente testimoniata dalla perdita dei posti di lavoro di 22 dipendenti a tempo indeterminato di una società a capitale prevalentemente pubblico. Con il fallimento del CPR, quindi, si è determinata una pesantissima battuta di arresto nei tentativi di creare opportunità lavorative stabili attraverso le pratiche del trasferimento tecnologico e la connessione tra il mondo produttivo e quello della ricerca. Ovvero di una delle più promettenti linee di sviluppo da perseguire per invertire il declino, anche nei nostri territori, prodotto dalla crisi economica.

Per questi motivi è sembrato utile e necessario cercare di far più luce possibile su una vicenda che per alcuni aspetti, le vicende giudiziarie in primo luogo, rimane poco chiara non tanto e non solo per gli aspetti eminentemente economico-finanziari, quanto per come è stata effettivamente gestita la società ed i suoi dipartimenti negli ultimi anni.

Dalle informazioni acquisite emerge con stringente chiarezza che le difficoltà, soprattutto di liquidità, ma non solo, si erano palesate da alcuni anni e che la scelta dell'acquisto dell'immobile in Corso Italia hanno in parte aggravato.

Da questo punto di vista non è comprensibile come si sia potuto approvare il bilancio 2011 in sostanziale pareggio, ma soprattutto non sia stato previsto in alcun modo qualsiasi strumento "preventivo" di salvaguardia come, appunto, un fondo di svalutazione crediti laddove l'esigibilità di alcuni crediti era palesemente a rischio. Tale esigenza sarebbe dovuta risultare evidente anche sulla base delle caratteristiche economiche del CPR ovvero quella di poter disporre di liquidità consistenti solo dopo la rendicontazione dei progetti di ricerca e quindi di dover ricorrere a forti esposizioni fidejussorie. E' sembrato invece di capire, anche dalla lettura delle relazioni di bilancio, che ingenti somme, ivi comprese quelle delle consulenze, siano state anticipate dalla società, verosimilmente attraverso i vari dipartimenti. A tale riguardo, senza che se ne faccia un riferimento esplicito, la più volte citata relazione tecnica sulla situazione economico-finanziaria del CPR, riferiva di "dubbi circa la corretta applicazione del principio di "preferenzialità" nei pagamenti".

Sono evidenti le responsabilità nel fallimento del CPR di chi ha avuto responsabilità gestionali nella società tra il 2008 e il 2011, come è altrettanto evidente, tuttavia che una ben diversa e maggiore attenzione sarebbe stata necessaria, soprattutto per approfondire il funzionamento del CPR e la formazione dei suoi bilanci, da parte di tutti i soci e in particolar modo da quelli pubblici, in quanto soci di maggioranza.

ORDINE DEL GIORNO APPROVATO, IN DATA 21.11.2014, ALL'UNANIMITA' DEI PRESENTI, con la seguente votazione:

Presenti:	7	
Votanti:	7	
Favorevoli:	7	Auletta – Bongiovanni – Buscemi – Di Stefano – Latrofa – Paolicchi - Petrucci
Contrari:	0	

